ANNO XXX. — Domenica, 15 Aprile 1877. — N. 102

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento antisipato.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta della Croce* di Berlino smentisce che l'incaricato russo a Costantinopoli abbia già ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. Si tratta però di pochi giorni che ci separano dal conflitto. Oramai tutte le notizie da Pietroburgo concordano nel dire che la guerra è decisa. Oltre tutte le disposizioni cui già accennammo, un dispaccio odierno da Kalafat dice che molti consoli russi in Turchia ricevettero già l'ordine di prepararsi alla partenza. La riunione del gran Consiglio a Pietroburgo; il telegramma spedito dal granvisir al principe Nicola, nel quale si dice che l'armistizio, spirato ieri, non può essere più prorogato; il movimento delle truppe russe della Bessarabia verso la frontiera; la decisione presa dal governo rumeno di richiamare le riforme e di stabilire l'attitudine del principato, non lasciano più sussistere dubbio circa le intenzioni bellicose della Porta e della Russia.

Il corrispondente da Vienna al *Temps* telegrafa a questo giornale che i delegati montenegrini partiranno domani e che il principe Nicola riprenderà le ostilità verso Niksic e Potgoritza. L'ultimo dispaccio da Costantinopoli, mentre fa ritardare fino a martedì la partenza dei delegati, conferma però la notizia del *Temps* circa la ripresa delle ostilità verso Niksic e Potgoritza. Il governo turco, fra gli altri preparativi di difesa e d'offesa, ha dato ordini anche per lo approvvigionamento delle dette città.

Il *Golos* crede sapere che l'attitudine dei gabinetti europei distruggerà le speranze segrete dei turcofili inglesi. Non è ben chiaro l'intendimento del *Golos*, ma può darsi ch'egli accenni all'accordo sempre più saldo dei tre imperi ed alla quasi certa sconfitta della Turchia. Tuttavia non può dirsi che a Pietroburgo si sia perfettamente sicuri. La stessa *Gazzetta della Borsa*, deplorando che il dado sia tratto, dice che sono incalcolabili le conseguenze della guerra che sta per cominciare. Il *nuovo Tempo* dice che la Turchia, ricusando tutto, sprona la Russia all'azione, e ciò è un bene, perchè l'incertezza la prostrava.

Basterebbe il linguaggio dei principali uomini politici inglesi, nella seduta di ieri della Camera dei Comuni e dei Lordi, per persuadersi, ove mancassero altri argomenti, che la corrente turcofila non è spenta in Inghilterra, e che le speranze della Russia in un pronunciamento minaccioso dell'opinione pubblica contro il programma del gabinetto Disraeli sono prive di fondamento. Anzitutto il cancelliere dello scacchiere non ha tardato a smentire la notizia del *Nord* relativa alla lettera energica che lord Derby avrebbe inviato a Costantinopoli per dichiarare solennemente alla Porta di non fare nessun assegnamento sull'appoggio dell'Inghilterra. Se i lettori rammentano, noi non abbiamo accolto che colla più grande riserva questa notizia del *Nord*, primieramente perchè il governo della regina non ha nessun interesse a distruggere illusioni a Stambul; in secondo luogo perchè il *Nord* ha troppo interesse a creare imbarazzi a Londra e a mettere in evidenza il fatto che alla resistenza sistematica e all'arroganza della Turchia non è estranea l'Inghilterra. La smentita di sir Northcote sarà certamente un'arma pel giornalismo russo, allo scopo di combattere le tendenze inglesi. Non è improbabile, per chi conosce le sottigliezze e le risorse della cancelleria moscovita, che il *Nord* abbia pubblicata appositamente inventandola, la notizia in discorso.

Oltre il Cancelliere dello Scacchiere, parlarono ieri nella Camera dei Comuni il sotto-segretario agli esteri, signor Bourke e il ministro della guerra, signor Hardy. Avvertasi la risposta del signor Bourke alla domanda d'un deputato circa la scoperta di agenzie rivoluzionarie russe in Bulgaria. « Mancano su questo fatto delle informazioni ufficiali » disse il sotto-segretario agli affari esteri, ma evidentemente lasciò aperto il varco a supposizioni non benevole verso la Russia, il potente Stato che ora si muove semplicemente per una quistione umanitaria. Abile ed energica fu parimenti la difesa che fece della politica del governo il signor Hardy, tanto abile ed energica, che l'opposizione stimò prudente il battere in ritirata. Il signor Hartington ritirò la sua mozione che significava sfiducia nel governo.

Il telegrafo non ci dà che un sunto pallidissimo della seduta alla Camera dei lordi. Il ministro degli esteri, rispondendo a lord Granville, dichiarò di aver ricevuto la circolare di Safvet pascià. Lord Derby si limitò a deplorare che questa circolare escluda la possibilità di una soluzione pacifica. Ma più ampie dichiarazioni avremo probabilmente lunedì prossimo, attesochè lord Granville intende richiamare nuovamente l'attenzione della Camera sul gran problema orientale.

Tutto sommato, però, è lecito ritenere che il gabinetto *Tory*, come abbiamo detto più sopra, sia più saldo che mai.

Come risulta dalle ultime notizie e dalle stesse dichiarazioni del signor Bulow nel Reichstag, il tanto discusso ritiro del principe di Bismarck, temuto dagli uni e sperato dagli altri, si risolve in un'apparenza di congedo. Non è la prima volta che il grande ministro si ritira in questo singolar modo, cioè rimanendo quel che è, colla sua iniziativa, la sua autorità, la sua responsabilità; oggi guadagnando di più in questo, che la sua influenza non si farà sentire per qualche mese, precisamente il tempo che occorre pei combattimenti sul Danubio, e che l'opinione pubblica in Germania si pronuncia in suo favore. Per un uomo un po' annoiato e insofferente di resistenze, il vantaggio non è lieve.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dà dei suggerimenti all'Austria-Ungheria, e dei suggerimenti gravi, a cui i calcoli del principe di Bismarck non sono forse estranei come si potrebbe supporre a prima vista. Non sappiamo se e fino a qual punto il governo di Vienna seguirà cotesti consigli; non possiamo pel momento far prognostici sull'attitudine più o meno ostile alla Russia che, seguendo il suo istinto di conservazione, l'Austria-Ungheria si troverà costretta ad assumere nell'ulteriore svolgersi degli avvenimenti. Certo è intanto che la situazione, se è critica per tutti, lo è sommamente per gli interessi dell'impero austro-ungarico. Si spiega perciò l'affaccendarsi del conte Andrassy per trovare qualche mezzo conciliativo, qualche nuovo spediente diplomatico dilatorio. Non si crede affatto però alla riuscita di questi estremi tentativi pacifici. Anche da Parigi, dove le illusioni sono più forti che altrove, telegrafano che non c'è da sperare in questi sforzi del gran cancelliere austro-ungarico.

LA REAZIONE CLERICALE ALL'ESTERO

Ciò che succede in questo momento all'estero deve illuminarci sempre più sull'inestinguibile odio che il partito clericale nutre per la civiltà moderna. I liberali veri, sinceri, non rumorosi, hanno bisogno di molta disciplina e di molta prudenza. Non devono farsi provocatori; non devono dare ai clericali nè il gusto, nè l'apparenza del martirio. Vigilare con prudenza e persuadere gli esitanti ed i timidi che la reazione ha torto, che essa minaccia la civiltà, e il partito liberale sta sulle difese e procede senza ira e senza rancori. Bisogna che si consumi nei suoi eccessi il clericalismo, come la fiera di Dante nella sua gran rabbia. Ed in verità nessuno scrupolo lo trattiene. Veggasi che cosa è avvenuto ora a Bordeaux e ad Anversa. A Bordeaux il suffragio universale oscilla fra due amori, quello del petrolio o dei baciapile. Nelle grandi città della Francia esso si piega difficilmente alla politica dell'*opportunismo*, adombrata dal Gambetta, che è divenuto un pegno di moderazione. A tale siamo giunti! Colà esso vuole ristorare la monarchia dei Borboni, o la repubblica radicale. Il sig. Mie era il candidato dei radicali, ma da solo non avrebbe vinto il candidato *opportunista*. A tale fine i clericali, che prima portavano un abate, hanno presa una magnanima risoluzione. Poichè non riusciva a loro di vincere, premeva che non vincesse il candidato ragionevole, il repubblicano moderato. E hanno contribuito alla vittoria del sig. Mie. Gli estremi si toccano; in questo caso non vi è dubbio alcuno. Un membro influente del partito clericale ha espresso brutalmente questo modo di procedere, dichiarando che « ciò che sarebbe necessario per « ristorare la quiete e la sicurezza pub« blica è un sottosopra generale. » Invocano la ruina del mondo per tornare a signoreggiarlo, e per diverse vie riproducono la immane politica di Nerone. È questo il grande pericolo e lo scoglio formidabile delle società moderne. Per distruggerle i partiti estremi nel loro odio insano sono concordi, mentre i partiti medii, liberali, invece di serrare le file, si dilaniano fra loro e preparano la loro debolezza.

Difatti nella stessa Francia nè il centro destro, nè il centro, nè il centro sinistro, nè la sinistra vogliono la ristorazione della coccarda bianca o del 93; tutte quelle gradazioni sentono che l'una sarebbe la vergogna, l'altra l'abisso. Ma tutte si guardano in cagnesco e nessuno potrebbe giurare che, pur di escludere dal potere gli avversari liberali, non invocassero e ottenessero le ibride alleanze dei clericali o dei radicalissimi. Non s'è visto, al tempo della elezione dei senatori, il signor Gambetta andar d'amore e d'accordo coi legittimisti? Questo punto nero segna e annuncia la tempesta probabile alle società moderne.

Nè meno oscuro è lo spettacolo che ci offre il Belgio. Quel piccolo paese, che si è chiamato da sè stesso per antonomasia la piccola Inghilterra, si divide ogni dì più in due campi serrati che muovono l'uno contro l'altro. La guerra civile fra clericali e liberali non par più improbabile a nessuno; e già ad ogni elezione, da qualche mese, si assiste ad una specie di battaglia nelle strade. Ad Anversa gli animi sono più che mai divisi ed inacerbiti: vi sono le *boucheries* liberali e le clericali; i partiti si tengono distinti in tutti gli usi della vita, come degli appestati. La divisione comincia nella scuola e finisce nel cimitero. È questo l'effetto della così detta libertà d'insegnamento, intesa e praticata come s'intende e pratica nel Belgio e che taluni animi leggeri additavano a modello in Italia. Ora ad Anversa, nell'ultima elezione di un senatore, ha prevalso il partito clericale; i tripudi degli uni e i fremiti degli altri degenerarono in un tumulto indescrivibile di piazza. I liberali sono stretti in una maglia di ferro; si sentono impotenti a vincere perchè la disciplina del partito clericale è mirabile, perchè la coscienza individuale è soffocata. I clericali si giovano del cielo per dominare la terra, senza scrupoli e con infinito successo. E ne conseguita un grande disordine nella vita politica; una divisione sempre più accanita fra Brusselle, Liegi, Gand, fra i centri principali, insomma, e i centri agricoli. Sono due popoli: uno parla col tono beffardo di Voltaire e l'altro salmeggia il Sillabo; parlano male tutti e due. Dicesi che il re veda il pericolo e che vorrebbe mettere pace negli animi. Ma che può fare il re in questi casi? A Brusselle si cantano ritornelli contro il sig. Malou, che ricordano i giorni più lugubri della rivoluzione, e nella Fiandra si nega dal clero l'assoluzione a chi legge i giornali liberali. E la clerocazia ha ristorato una specie di censura! Questa è la realtà delle cose, desunta dalla viva corrente dei fatti contemporanei.

Siamo lontani in Italia da ogni eccesso di cotale specie per parecchie ragioni. La prima è la tradizionale indifferenza nostra per le quistioni teologiche. La seconda è la nostra legislazione che, almeno nella pubblica istruzione, conserva illese le prerogative dello Stato. La terza è la savièzza della nostra politica che finora è riuscita a far apparire che i clericali ci assuefavano quali veri e propri calunniatori. Quand'essi nei loro giornali, nei loro pellegrinaggi, nei loro congressi, nei loro conciliaboli vomitavano le ingiurie più basse contro l'Italia, l'Italia non è mai ricorsa al metodo delle rappresaglie. Ha dato la immunità a coloro che lanciavano le scomuniche; è stata abbastanza generosa e forte per isdegnare di perseguitar i suoi detrattori. I quali a forza di lanciare le loro contumelie senza effetto e senza ostacolo, cominciavano a stancarsi della commedia indecente che recitavano. Perseguitandoli o dandosi l'aria di farlo, parrebbero coraggiosi; colmandoli col dispregio della indifferenza, le loro minaccie si risolvano in vuote spavalderie. Ciò che occorre all'Italia non è di perseguitare il clero, ma di dare affidamento a tutti che la legge tutela ogni convinzione sincera. Ciò che occorre all'Italia è di affidare non tanto ai carabinieri, quanto alle istituzioni civili il trionfo della luce contro lo spirito delle tenebre. Non vi è dubbio che oggi, stuzzicata dalla politica inesperta e ciarliera del governo italiano, la reazione leva la testa e ci scaglia i suoi anatemi. Le leghe cattoliche dell'Inghilterra, della Francia, della Boemia, hanno già detto pubblicamente i peggiori discorsi contro l'Italia, ornati di quelle contumelie, che paiono divenute la nota mansueta dei pastori celesti. Bisogna non curarle. Se tutti gli italiani imitassero il loro governo, se come il loro ministero ha iniziato una polemica col Papa, essi la iniziassero coi clericali, si genererebbe una foggia di letteratura noiosa, fastidiosa e pericolosa. Serriamo le file dei liberali; conserviamo intatti quei grandi mezzi di educazione e di progresso coi quali lo Stato promuove la civiltà e non diamo noi con atti d'imprudenza e d'impazienza un'apparenza di verità alle più vecchie e astute volpi del mondo.

LA GUERRA RUSSO-TURCA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza della *Kölnische Zeitung* dovuta alla penna di un distinto scrittore militare, ed in cui si discutono le eventualità della guerra russo-turca:

Una guerra fra la Russia e la Turchia deve essere certamente considerata come una grave sciagura per l'Europa, poichè nelle sue conseguenze, nei suoi risultati essa può provocare complicazioni imprevedibili; ma sotto l'aspetto assolutamente militare una guerra simile presenterà un interesse poco comune ed episodii molto notevoli. Sarà una guerra nella quale la Russia, la quale assume la parte, ordinariamente vittoriosa dell'aggressore, dovrà superare sin da principio enormi difficoltà. Se la Russia vuole attaccare la Turchia sul territorio europeo, e senza dubbio lo farà, poichè altrimenti non avrebbe alcuno scopo il concentramento di 300,000 uomini, del cosidetto « esercito del Sud » in Bessarabia; deve in primo luogo effettuarsi il passaggio del Danubio.

Le truppe russe ora concentrate, il cui quartier generale è a Kischenew passeranno quanto prima il Pruth e penetreranno in Romenia. In questa occasione si ripeterà ciò che la storia ha già dimostrato in esempi innumerevoli: che la neutralità di Stati piccoli, deboli è rispettata da Stati grandi e potenti soltanto finchè è loro utile; ma allorchè ciò non è più il caso, è senz'altro violata. A ciò si aggiunga che nella Romenia, politicamente lacerata, un forte partito è decisamente russo e chiede che l'esercito rumeno prende parte alla lotta contro la Turchia. Termini come si vuole questa guerra, il trono del principe Carlo di Rumenia riporterà scosse terribili e la Russia cercherà probabilmente d'indennizzarsi delle sue spese di guerra coll'annessione della Rumenia. Sarebbe diversa la cosa se le rimanenti grandi potenze garantissero la neutralità della Rumenia e prendessero sotto la loro protezione l'inviolabilità del suo territorio. In questo caso la Russia e la Turchia potrebbero farsi la guerra soltanto in Asia e sul mare, poichè qui, come lo provano le carte geografiche, i loro territorii non si toccano in alcun luogo e non si può pensare ad uno sbarco di truppe. Però, siccome malgrado tutte le assicurazioni sin qui date, sembra che nessuno voglia garantire efficacemente la neutralità rumena, la Russia farà passare ai suoi eserciti il Pruth e marcierà in Rumenia. La città di Bucarest avrà probabilmente l'onore di esser la residenza del comandante in capo russo ed il principe Carlo la modesta missione di eseguirne gli ordini.

Onde penetrare però nella Turchia propriamente detta, in Bulgaria e nella Dobrudscha, si deve innanzi tutto passare il Danubio, e qui cominciano tosto le gravi difficoltà per l'esercito di terra russo. Per render possibile questo passaggio del Danubio largo e vorticoso ad un esercito forte di almeno 200,000 uomini (poichè i russi non marcieranno certo nella Bulgaria con una forza minore) colle enormi masse di munizioni, viveri ed altro materiale da guerra, sarà necessario gettare e tenere in buono stato almeno cinque o sei grandi ponti di battelli, ciò che sarà un còmpito difficile per l'esercito russo. Ostacoli di diverso genere si presentano qui agli ufficiali del genio ed ai pontonieri russi. In primo luogo si deve tener conto delle condizioni del terreno. Sull'intera linea del Danubio, dalle foci di Sulina sino a Silistria, è affatto impossibile un passaggio di grandi eserciti ed un'operazione con considerevoli masse di truppe; il paese è, a destra come a sinistra molto paludoso e possiede ben poche strade sulle quali possano marciare ingenti masse di truppe. Potrebbero bensì esser gettati facilmente ponti di battelli sul Danubio presso Braila e a Galatz, ma quand'anche le truppe li passassero colà, la completa mancanza di grandi strade militari impedirebbero loro bentosto di progredire nella loro marcia. L'intera Dobrudscha turca, terreno incolto e paludoso, abitato soltanto da tartari semi-selvaggi e nomadi colle loro greggie, è del resto senza strade e senza case. Soltanto dalla piccola città turca di Isaktsch, situata non lungi dalla rumena di Galatz, una grande strada militare conduce per Babadagh al porto di Köstendsche, congiunta con Tchernawoda sul Danubio mediante una ferrovia; del rimanente in tutta la Dobrudscha non vi sono strade sulle quali possa passare

---

69

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Tutto era vuoto e silenzio nelle classi, essendo, come ho già notato, quello un giorno di vacanza. Bensì mi fece sorpresa il vedere l'uscio della prima classe accostato, mentre per solito quando non v'era lezione gli era chiuso e non vi s'entrava che madama Beck e io, che avevamo ognuna una chiave di esso.

Supposi quindi fosse madama stessa alle sue usate ispezioni e per accertarmene spinsi lo sguardo attraverso all'uscio che era aperto in modo da permettere che si vedesse all'interno. Ma tò! in cambio di una sottana e di uno scialle i miei occhi scorgono una giubba nera e una testa d'uomo; quella testa teneva il naso cacciato appunto nell'interno del mio tavolino e la sua mano olivastra frugava tra le mie carte. Ei mi voltava la schiena, ma non v'era dubbio sull'identità; la nota e vecchissima giubba era indossata di nuovo, il famoso berretto greco stava presso all'uscio.

Bisogna notare che io già sapevo da un pezzo come la mano del signor Emanuel fosse quasi altrettanto dimestica quanto le mie con gli oggetti contenuti in quel tavolino. Il fatto era positivamente accertato nè egli si curava nasconderlo, bensì fino ad ora non l'avevo mai colto sul fatto, per quanto avessi tentato di farlo. Le sue visite misteriose mi fruttavano, ora la correzione di esercizi che avevo lasciati pieni d'errori, ora il dono di libri interessanti e preziosi per me; e che tutti tradivano la mano che li aveva portati, perchè sapevano di sigaro. Da prima, cotesto odore dandomi noia, io solevo esporre all'aria gli oggetti che lo avevano preso, ma fui curata in breve della mia schizzinosità. Il signor Paolo mi colse un giorno in quell'atto e, strappatomi di mano il volume che tenevo, lo cacciò prontamente nella stufa, da cui io riuscii bensì a salvarlo, ritraendolo con altrettanta prontezza e dopo questo saggio guardandomi bene di espormi a un secondo. Ma con tutto ciò le visite dell'amico fantasma non s'erano dileguate.

Ora finalmente per la prima volta il tenevo: eccolo, curvo sul mio tavolo, e col diletto sigaro in bocca, fumando sovr'esso: lo credo anch'io che gli oggetti dovean sapere di fumo! Confesso pure che il cuore mi s'intenerì mentre, pian piano facendomegli vicina e facendo capolino di dietro alla sua spalla, trovai che egli, dopo il dispiacere provato nella mattina per cagion mia, ora, pronto a dimenticare e perdonare ogni cosa, m'avea portato due bei volumi di cui il nome dell'autore ed il titolo erano sicura promessa d'interesse. Ed ora, chino quivi, ei frugava tra gli oggetti, ma con cura, levando dal posto, ma non già sciupando nulla. Il cuore mi s'inteneriva mentre stavo sovr'esso che, inconscio della mia presenza, mi faceva il bene ch'era in suo potere di farmi; la mia collera della mattina si dileguò affatto: non potevo voler male al professore Emanuel.

Credo ch'ei mi sentisse respirare, perchè si voltò a un tratto. Benchè di temperamento nervoso ei non trasaliva e di rado mutava colore; pure mi accorsi che fece uno sforzo per mantenersi intero il possesso di sè medesimo.

— Credevo foste andata in città colle altre maestre, ma è l'istessa cosa per me. Credete che mi dispiaccia che m'abbiate sorpreso? No; io visito spesso il vostro tavolino.

— Lo so.

— Voi ci trovate degli opuscoli o dei volumi di quando in quando, ma non li leggete perchè sono passati sotto a questo — disse toccando il suo sigaro.

— Il passaggio non li ha migliorati certamente, ma non importa: io li leggo.

— E senza piacere?

— *Monsieur* non dev'essere contraddetto.

— Vi piacciono? o almeno taluno di essi? li accettate volentieri?

— *Monsieur* m'ha visto leggerli le cento volte, e sa ch'io non ho ricreazioni d'altra specie, tali da poter disprezzare quelle ch'ei mi procura.

— Ho buone intenzioni almeno; e se voi vedete che son buone e derivate alcun piccolo piacere dai miei sforzi, perchè non possiamo essere amici?

— Un fatalista direbbe: « Perchè nol possiamo! »

— Stamani — ei continuò — io mi destai di buon umore e venni qui felice; voi mi sciupaste la mia giornata!

— No, signore: solo alcune ore di essa, e ciò senza volerlo.

— Senza volerlo? No! Era il giorno della mia festa, tutti mi porsero un augurio, fuori che voi. Le piccine della terza classe mi offrirono ognuna il loro mazzolino di violette, bisbigliarono i loro auguri: ma voi... nulla! Non un fiore, non una foglia, non una parola. Fu tutto ciò senza volerlo?

— Io non avevo cattiva intenzione.

— Dunque realmente ignoravate le nostre usanze? Non eravate preparata? Avreste speso volontieri pochi centesimi in un fiore se aveste saputo che era aspettato? Ditemi ciò e tutto è dimenticato e il dispiacere è passato.

— Io non ignoravo l'usanza; ero preparata; pure non ho speso nulla in fiori.

— Sta bene... avete ragione d'esser leale. V'odiereì quasi se aveste adulato e mentito. Meglio dire una volta per tutte: — Paolo Emanuel, ragazzo mio, io ti detesto! — A che ostentare interesse, fingere affezione ed essere duri e freddi di cuore? Dura nè fredda non credo voi siate; ma credo abbiate fatto un grande sbaglio, nella vostra vita; credo che il vostro giudizio sia offuscato; che siate indifferente là dove avreste a esser grata, e forse devota ed ardente ove vi bisognerebbe esser fredda come il vostro nome... Non crediate però che io brami che vi accendiate di una passione per me, *mademoiselle*... Perchè date segni ora di meraviglia? Voi non siete una bimba a cui non si debba nominare una cosa che esiste nel mondo, se non pure fra queste mura, grazie al cielo!... Ma io non feci che profferire la parola: in quanto alla cosa, ell'è aliena, ve l'accerto dalla mia vita e dalle mie vedute... Morì nel passato... ed ora è sepolta e da molti anni... e la sua risurrezione non la spero sulla terra, ma nel cielo. Tutto ciò che ho a dire a voi... miss Lucy Snowe, si è che dovete trattare il professore Paolo Emanuel con qualche riguardo.

Era codesto un desiderio troppo giusto e modesto per venir contraddetto, per cui mi tacqui.

— Ditemi — ei proseguì: — quando è la vostra festa, non risparmierò pochi centesimi per farvi una piccola offerta.

— Voi fareste come me, *Monsieur*. Questo costa più di pochi centesimi ed io non li ho risparmiati — diss'io prendendo la scatolina dall'aperto tavolino e mettendola in mano sua.

— La tenevo pronta — soggiunsi — stamani; e se il signor Paolo fosse stato un po' più paziente, e la signorina di S. Pierre meno impicciona e forse, devo dire, se fossi stata io stessa più calma e più saggia, l'avrei offerta allora.

Ei guardò la scatoletta e vidi che la sua tinta chiara e il cerchiettino azzurro gli piacevano. Gli dissi di aprirla.

— Le mie iniziali! Chi v'ha detto ch'io mi chiamo Carlo Davide?

— Un uccellino, *Monsieur*.

— Può esso volare da me a voi? In tal caso si può farlo apportatore di un messaggio, bisognando?

Ei trasse fuori il cordoncino e l'ammirò ingenuamente, come un bambino.

— È per me? — chiese.

— Sì, per voi.

— È questo il lavoro a cui eravate occupata iersera?

— Codesto.

— E l'avete terminato stamani?

— Precisamente.

(Continua)

neppure una batteria; inoltre il paese nell'inverno, in primavera ed estate è una palude, nell'estate un deserto privo d'acqua dove spesso per parecchie miglia quadrate si trovano soltanto piccoli e sudici stagni, la cui acqua, per gli uomini che non vi sono abituati dalla gioventù, è appena bevibile. Allorchè i francesi posero il loro campo nell'estate del 1854 sul lago Defno presso Varna, ignorando le condizioni geografiche e climateriche, spedirono il corpo del generale Espinasse, ch'era eccellente e meglio provveduto per tutt'i bisogni di guerra, per la Dobrudscha verso la Bulgaria russa al di là del Danubio.

Dopo poche settimane il corpo sacrificato dovè ritornare, aveva perduto inutilmente 20,000 uomini delle sue truppe scelte, giunte la maggior parte dall'Algeria ed abituate a tutti i possibili strapazzi e marcie violente in un clima caldo, pel cholera o la febbre miasmatica, senza aver veduto neppure un nemico. Io mi trovava appunto a Varna, allorchè ritornarono gli avanzi di quella spedizione, e nelle otto campagne a cui partecipai personalmente, di rado ebbi una impressione più triste. Lunghe file di muli e di cavalli, estenuati dalla fame, portavano in due o tre canestri appesi alla sella, degli infelici soldati francesi colpiti dal cholera o dalla febbre, mentre coloro che avevano forze sufficienti per marciare, si trascinavano lentamente, ma senza armi e molti senza zaino, non avendo la forza di portarlo. La maggior parte delle batterie aveva abbandonato i suoi cannoni ed i suoi carri da munizione e gli animali da soma erano attaccati alle ambulanze sovraccariche. E questa spedizione francese del generale Espinasse era stata appoggiata quanto più era possibile e circa 1000 tartari della Dobrudscha servivano loro da guida. Se però dovesse penetrare qui un corpo nemico russo, naturalmente tutti questi tartari fanatici musulmani cercherebbero di far loro quanto più danno possono. Essi, in caso di bisogno, ed in tempi asciutti, incendierebbero le erbe e le piante alte e paludose della Dobrudscha, colmerebbero gli stagni che servono di abbeveratori e così renderebbero impossibile affatto l'avanzarsi dell'esercito regolare. Siccome da parte dei russi si conoscono bene le condizioni di clima e locali della Dobrudscha e non si agirà alla leggiera ed in fretta come i francesi, non si spediranno certamente grandi corpi di truppe in quell'inospitale paese. Alcune migliaia di cosacchi del Don coi loro cavalli leggieri e addestrati, accompagnati forse da alcune batterie leggiere di cosacchi, potrebbero far delle scorrerie nella Dobrudscha fra le foci della Sulina e Silistria, sequestrare il bestiame e sostenere accanite scaramuccie colla cavalleria irregolare turca; questo è il solo modo di guerreggiare consentito dalle condizioni locali.

I passaggi principali dei grandi eserciti regolari turchi avranno luogo senza dubbio fra le due fortezze turche di Silistria e Viddino. Specialmente presso Oltenitza, sulla sponda sinistra, Turtukai sulla sponda destra del Danubio, dove nell'ultima guerra orientale ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra turchi e russi; quindi presso Simnitza sulla sponda sinistra, Schistowa sulla sponda destra, e presso Tschetatea non lungi da Viddino, queste sono le località che si prestano meglio ad un passaggio. Se scoppia la guerra, la Russia si comporterà verso la Serbia appunto come colla Rumenia e penetrerà in Turchia anche da quel paese.

In questo caso ci sarebbero eccellenti punti di passaggio sul territorio rumeno presso Tschemetz e sul serbo presso Kladowa, l'Istwos rumeno ed in Serbia, Negotin. Oltre ad altri ostacoli i russi dovrebbero superare il grave inconveniente che la sponda del Danubio turca, che è più elevata della sponda piana e bassa rumena, e si presta benissimo al collocamento di batterie di grosso calibro per impedire il passaggio.

I russi devono altresì superare un altro ostacolo che nelle precedenti guerre non esisteva, cioè la flottiglia turca del Danubio. Secondo i dati più recenti, i turchi possedono sul Danubio una flottiglia di 16 piccoli vapori piatti, la maggior parte corazzati, armati da 24 grossi cannoni rigati Krupp, mentre i russi non hanno colà alcuna nave simile. Queste cannoniere che possono percorrere dappertutto il Danubio, anche nei punti più profondi, sino ai confini austriaci, opporranno una tenace resistenza agli sforzi dei russi di gettare ponti di battelli. Non solo essi possono bombardare a grande distanza in tutta la sua lunghezza il fiume e così impedire la costruzione dei ponti russi, ma essi possono altresì coi loro proiettili distruggere i ponti già costruiti e mandarli a fondo. Per proteggersi contro questi *monitors* nemici, i russi dovranno collocare delle torpedini nel fiume a conveniente distanza dalle località dove vogliono costruire i ponti e chiudere quindi il percorso sulle acque. Questo collocamento di torpedini sotto al fuoco delle batterie turche dalla sponda più elevata bulgara, sarà una difficile intrapresa per gli ufficiali del genio russo. Quindi, anche prima che i russi siano giunti sul territorio turco, avrà luogo un combattimento pericoloso quanto interessante fra i *monitors* turchi e le torpedini russe, quale non si è mai veduto in Europa. Gli ufficiali del genio e di marina degli altri eserciti europei potrebbero fare parecchie esperienze pratiche ed arricchire le loro cognizioni.

Se non riesce ai russi di distruggere, od almeno di rendere inoffensivi i *monitors* turchi colle torpedini, i loro ponti di battelli, quando anche riuscisse loro di gettarli per sorpresa, correrebbero il maggiore pericolo di essere più tardi distrutti interamente dai vapori nemici. In questo caso un esercito russo che fosse penetrato in Bulgaria sarebbe tagliato fuori dalla patria e potrebbe aver a soffrire grandemente per difetto di munizione e di provviste. Il Danubio è bensì un fiume neutrale, ed i russi non hanno alcun diritto di chiuderlo alle pacifiche navi commerciali con pontoni e torpedini; però, in caso di guerra, non vi penseranno più che tanto. La Società di navigazione austriaca sul Danubio sarà impedita affatto, e l'Austria quindi soffrirà grave danno.

Siccome l'esercito russo ha 4 brigate di zappatori, ciascuna delle quali ha 3 battaglioni di zappatori, 2 di pontonieri ed 1 ferroviario, quindi 24 battaglioni di queste truppe, e l'esercito russo del Sud è rinforzato altresì da 2000 marinai della flotta del Baltico, si ha certamente abbastanza materiale e uomini per gettare tre o quattro grandi ponti di battelli sul Danubio.

Sarà un grave svantaggio per la Russia che la flotta turca sia decisamente superiore alla russa nel Mar Nero. Secondo le notizie più degne di fede, la flotta di guerra che la Russia ha presentemente nel Mar Nero, si compone di due navi corazzate circolari, detti *Popowkas*, che non possono tenere il mare, ma devono rimanere ancorate, e servono soltanto a difesa dei porti, di 4 corvette ad elice, 7 piccoli vapori a ruote ed altre navi leggiere, in tutto, armate di 102 cannoni. La flotta di guerra turca, aumentata e rinforzata dal defunto sultano Abdul Aziz, si compone di 8 fregate corazzate con 112 cannoni, 9 corvette corazzate con 39 cannoni, 2 navi corazzate a torre con 8 cannoni, 19 cannoniere corazzate che devono operare sul Danubio, nonchè 15 fregate ad elice e corvette con 230 cannoni ed altre piccole navi; insieme 130 navi con 641 cannoni e 28,000 uomini di equipaggio. Una flotta di 12 navi corazzate, comandata dall'ex-ufficiale di marina inglese, Hobart-pascià, si trova già pronta nel Bosforo, all'ingresso del Mar Nero. Nelle guerre precedenti fra la Russia e la Turchia, la flotta russa del Mar Nero era sempre superiore alla turca, e così le navi di trasporto russe hanno potuto approdare a Köstendsche, Varna, Baltschik ed altri porti per recar viveri e munizioni alle truppe di terra, agevolando le loro operazioni.

Questo grande vantaggio cessa ora; tutto il materiale necessario all'esercito dev'essere trasportato per le cattive strade della Rumenia ed oltre al Danubio, ciò che darà luogo a gravi difficoltà.

È molto improbabile del resto che la flotta turca cerchi di fare uno sbarco in Crimea od in altri porti del mar Nero. La Turchia dovrà concentrare tutte le sue forze per una energica difesa; le mancano tutti i mezzi di attaccare. I porti di Odessa, Nikolsjew, Akjermann ed Ostchakow sono già muniti contro ogni attacco con torpedini, i punti minacciati delle coste sono difesi da grossi cannoni. La flotta turca sarebbe accolta poco bene, se realmente tentasse uno sbarco, ed anche qui si ripeterebbe un interessante combattimento fra torpedini e navi corazzate. Per la Germania tutte le esperienze ivi fatte presenterebbero un duplice interesse poichè noi, in caso di guerra, con una grande potenza marittima, essendo la nostra flotta relativamente poco forte, dovremmo proteggere i nostri porti e le nostre coste col mezzo di torpedini. S'invieranno probabilmente ufficiali dell'artiglieria e di marina tedeschi per assistere alle operazioni di guerra presso il quartier generale russo.

Se la guerra fra la Russia e la Turchia dovesse andare in lungo, la prima dovrà far uso anche della sua flotta del Baltico. La flotta russa del Baltico conta 29 corazzate, 86 vapori di guerra, in tutto 223 navi con 561 cannoni e 20 mila uomini d'equipaggio; è quindi di gran lunga superiore alla flotta turca. Se la Russia spedisse soltanto una flotta di 12 a 15 corazzate e le necessarie navi di trasporto per 10 o 15,000 uomini di truppe di sbarco scelte, pel Sund e Gibilterra nel mare Mediterraneo per far tentativi di sbarco a Smirne, Salonicchio ed altri porti turchi sulla costa dell'Asia minore, dell'Albania e Rumelia, ciò darebbe gravissimi imbarazzi alla Turchia, che dovrebbe disperdere le sue forze per mare e per terra. Molte migliaia di arditi marinai greci servirebbero in tal caso come volontari sulla flotta russa e cercherebbero d'appoggiarla.

Nel caso di una guerra lunga e noiosa fra la Russia e la Turchia, possiamo attenderci a combattimenti anche nel Mediterraneo, interessantissimi sotto l'aspetto militare.

LA ELEZIONE DI ANVERSA

I giornali di Brusselle sono pieni di commenti e di raffronti statistici sulla elezione d'un senatore che ebbe luogo il 10 aprile in Anversa e che riuscì, come il telegrafo ci ha annunziato, favorevole al sig. Osy, candidato del partito clericale.

I disordini che ci furono nella città in seguito al risultato della elezione non sono stati gravi e un dispaccio dell'*Indépendance Belge* assicura che tutto si limitò a qualche dimostrazione inoffensiva e ad alcune baruffe, senza gravi conseguenze. I circoli clericali erano imbandierati e da quel partito, che vinse mercè i voti degli elettori della campagna, nulla si risparmiò per eccitare gli animi.

L'*Indépendance Belge*, dopo aver riferito alcuni ragguagli sulla lotta elettorale, soggiunge:

« Ai particolari che ci ha dato il nostro corrispondente di Anversa, aggiungiamo questi che troviamo in un'altra lettera sulla giornata di ieri (10) e che mostrano fino a qual punto fu spinta la pressione del clero sugli elettori rurali.

« In parecchi comuni, alla vigilia della elezione, questi sono stati costretti ad una confessione generale e alla mattina, prima della partenza, furono obbligati a comunicarsi.

« Essi erano inoltre stati preparati al compimento di quest'atto religioso con dei sermoni, nei quali si promettevano indulgenze plenarie a coloro che votassero pel sig. Osy. Confessione, comunione, promesse di indulgenze plenarie, si vede da ciò l'effetto che quei preliminari hanno dovuto produrre su questa categoria d'elettori.

« Vi furono pure, non occorre dirlo, delle prediche, nelle quali l'inferno ebbe la sua parte, attendendo, come una preda che non può sfuggirgli, colui che desse il voto ai liberali. Si parlò dei *gueux*, e li mostrarono pronti a saccheggiare le chiese.

« Ridotti al punto voluto d'abbrutimento che possono produrre il fanatismo e la paura, furono caricati (è questa la vera parola) in ogni specie di veicoli e una volta giunti in città furono ubbriacati di bibite, senza lasciar un momento di sorvegliarli. Fu in questo stato che andarono a votare. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(G.) **Caserta**, 13 *aprile*. — Ieri non vi ho scritto, perchè di particolari circa la presa dei venticinque internazionalisti a Letino qui non se n'è saputo nulla, tranne che furono presi come agnelli, senza colpo ferire, mentre bivaccavano *sub Jove frigido* nella proprietà del signor Cattara. Il merito o la fortuna di questa tragedia con *lieto fine*, come disse il *Piccolo*, son dovuti ad un distaccamento di 30 bersaglieri e 15 soldati del 56° di linea, comandati dal capitano de Notter.

Ma erano in tutto 25 gl'internazionalisti datisi alla campagna? Perchè le notizie ufficiali od ufficiose non ci hanno fatto sapere se fosse oppur no tra i 25 il terribile Cafiero? E gli altri capi e gregari, ridotte anche le proporzioni della banda a 40, dove sono andati? Qui tutto è mistero. Il capo della provincia è ancora a Venafro, ed il generale de Sauget, che si teneva pronto ad accedere sul luogo, non si è mosso. Ciò farebbe credere che la cosa si fosse ridotta ad una tempesta in un bicchier d'acqua, ad un desiderio di chi sta su di volerci far ricredere delle sue opinioni politiche spiegando un eccesso di energia nelle piccole cose.

Del resto, se i reati sono stati commessi tra il Volturno ed il Calore, il dramma o la commedia si dovrà svolgere innanzi alle nostre Assisie, ed allora sarà il tempo di informarne i vostri lettori.

Oggi, per compiere la cronaca, dirò qualche cosa delle tre ore di governo provvisorio inaugurato a Letino. Dico tre ore, perchè entrarono alle 9 del mattino ed a mezzodì sloggiavano, sentendo l'odore della polvere della truppa che li inseguiva.

Il sindaco di Letino al primo annunzio fuggì, e nella casa comunale furono presenti al fatto un assessore ed il segretario, i quali furono obbligati a sottoscrivere l'atto di possesso, compilato dai nuovi governatori.

Fu oltre ogni dire appetitosa l'arringa dell'entusiasta Cafiero, la quale durò tre quarti d'ora. Egli sciolse dall'obbligo di pagare i debiti quanti ve n'erano debitori, e poi, con un elenco, procuratosi lì su due piedi, di tutti i proprietari che avevano case, permise, ma non convinse l'uditorio dei proletari, di lasciare le proprie catapecchie per occupare le camere superflue dei proprietari di case, che non ascesero a più di dodici o tredici.

Il notaio fu avveduto quanto il sindaco e non si lasciò pescare, perchè, pare, volevano bruciare le schede notarili.

Dopo questa concione, o chiara esposizione del loro sistema comunista, fu obbligato il sacerdote Fortini a fare un predicozzo sull'Evangelo. Non so se il prete se l'abbia cavata per bene, ma di argomenti *pro* o *contro* l'internazionalismo se ne potevano cavare dal Vangelo. Non ne hanno cavati tanti e i Domenicani ed i Gesuiti?

Il fatto poi di S. Biagio m'è stato spiegato da un amico che venne di là questa mattina. I partiti municipali in tutti i comuni di questa provincia si sono resi intolleranti, e col vento che da qualche tempo sospinge a galla i bassi fondi della società si sono resi seriamente pericolosi. Chi perde nella lotta e vede sfuggirsi di mano certi utili possibili a farsi sui bilanci del comune, ricorre appunto a quei bassi fondi che si agitano troppo. Così solamente si può spiegare perchè un partito avverso al sindaco di S. Biagio s'abbia creduto nel diritto di affidare la sua vendetta ad un tal Di Capua, uomo pregiudicatissimo e, se non erro, stato già in carcere per fatti di brigantaggio. Costui, dunque, con altri otto birbaccioni arruolati nella provincia romana dai comuni di Vallecorsa e Terracina, andava a sorprendere il sindaco, che si trovava la sera del 10 in una sua casinetta insieme a parecchi amici. Li avrebbe potuto a suo bell'agio compiere il mandato, se una guardia campestre disarmata, uscendo, non si fosse accorta dell'agguato e non si fosse messa a gridare. Sventuratamente pagò a troppo caro prezzo la sua diligenza, giacchè ebbe una scarica di fucilate, due delle quali lo ferirono gravemente, ed ora sarà morto di sicuro.

Gli assassini se la diedero a gambe, ma dagl'indizi i carabinieri poterono prendere le fila, e, perquisita la casa del Di Capua, rinvennero il corpo del reato, per cui fu tratto in carcere.

Nè questo è stato il solo fatto di questo genere. A Galluccio, tempo fa, mentre si ritirava l'avv. Amato Anziano, ebbe due colpi di carabina, per cui è da un mese e più, sempre in letto a curarsi le ferite.

Non ve lo saprei elevare a principio, ma è cosa positiva che si sente il tanfo d'una certa melma, la quale in sedici anni era andata a poco a poco sedandosi. M'ingannerò forse, ma a me pare proprio sia così.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 aprile.

(88 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che, conforme alla deliberazione della Camera, ha nominata la Commissione che esaminerà il progetto di nuovo Codice della marina mercantile, componendola degli onorevoli Boselli, Chiaves, Della Rocca, D'Amico, Ferracciu, Maldini, Micheli, Molfino, Pierantoni, Righi e Salaris.

MOLFINO presenta la Relazione sul progetto di legge per l'approvazione d'una spesa per sistemazione dell'archivio di Stato in Genova.

PRES. L'ordine del giorno recherebbe la interpellanza dell'on. Righi al guardasigilli; ma, non essendo questo presente, si procederà alla discussione del progetto di legge concernente facoltà al governo di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia.

NICOTERA (ministro dell'interno) accetta che la discussione si faccia sul progetto della Commissione.

PRES. dà lettura dei 14 articoli del progetto di legge.

La discussione generale è aperta.

MINGHETTI chiede la parola.

PRES. Ora è inscritto l'on. Di Pisa.

DI PISA parla in favore del progetto di legge, esponendo molti inconvenienti che ora sono conseguenza della cattiva circoscrizione dei comuni siciliani. Dimostra che questa circoscrizione è difettosa e che è cagione di perturbazioni economiche e anche di danno all'erario.

Accetta le modificazioni della Commissione e crede ch'esse distruggeranno tutte le obbiezioni che altra volta si fecero a questo progetto.

Si augura che la Camera lo approvi, nell'interesse dello Stato e della Sicilia.

MINGHETTI ricorda le fasi precedenti della questione della circoscrizione territoriale dei comuni siciliani.

Fu approvata una legge d'un articolo unico, che ebbe principio d'esecuzione. I comuni furono consultati e gli atti devono essere al ministero dell'interno.

L'oratore dice che questo progetto di legge non deve in alcun modo pregiudicare l'esecuzione già incominciata della legge 1° luglio 1873.

Chiede al ministro dell'interno una dichiarazione in proposito.

INGHILLERI crede che il ministro potrà fare le sue dichiarazioni nella discussione degli articoli.

MINGHETTI dice che il ministro può rispondere quando vuole, ma gli pare necessaria una dichiarazione.

NICOTERA (ministro dell'interno) è pronto a dichiarare che questo progetto di legge non varia in nulla le disposizioni della legge 1° luglio 1873.

Se i Consigli provinciali di Palermo e Trapani fossero stati più solleciti, a quest'ora la esecuzione di quella legge sarebbe compiuta.

Fra due o tre giorni s'invieranno al Consiglio di Stato gli atti dei comuni di quelle due provincie, e il Consiglio di Stato darà il suo parere.

MINGHETTI. Va bene.

PRES. La discussione generale è chiusa. Prima di procedere alla discussione degli articoli, essendo venuto il guardasigilli, do la parola all'on. Righi per lo svolgimento della sua interpellanza al guardasigilli sull'istituzione dei manicomii criminali in Italia.

RIGHI dice che chi osservi quanto nell'amministrazione della giustizia penale in Italia v'è di effettivamente pregevole, e quanto vi è in essa di superficiale ed apparente, potrebbe assai facilmente ritenere che questa corrisponda a tutte le esigenze di una perfetta civiltà.

Chi vegga, infatti, il lungo cammino che abbiamo percorso dal giorno in cui Beccaria, strappando di mano al giudice la tortura, e proscrivendo la suggestiva, pose il grande problema della pena di morte; chi vegga con quale analisi sottile ed infinitesimale, i nostri giureconsulti penali, scompongano i vari elementi che devono concorrere a costituire una responsabilità criminosa; chi vegga le mille forme, e le svariate cautele processuali prescritte sotto pena di nullità; chi vegga quanto illuminato sia il diritto della difesa penale, potrebbe credere che anzichè nel pericolo si condanni un innocente, sia molto più facile si possa incorrere nel pericolo opposto, che coll'artificio, cioè, si riesca talvolta a sottrarre un vero colpevole alla sua giusta condanna.

Eppure, accanto all'idolatria della forma processuale, torreggia a tutt'oggi, in Italia, quell'orribile avanzo medioevale che è la taglia; accanto alla protezione giudiziaria accordata alle persone ed al domicilio, sta illimitato, e senza controllo l'arbitrio della autorità politica, la quale può fare iscrivere una fanciulla caduta in sospetto di male abitudini, sull'albo delle donne perdute, ed assoggettarne il corpo, a materiali ed ignominiosi controlli; e manca affatto qualsiasi provvedimento che garantisca la sicurezza sociale, quando l'autore riconosciuto di qualsiasi reato, di qualsiasi assassinio il più efferrato, viene assoluto perchè ritenuto pazzo, nel qual caso questi viene rimesso libero in seno alla società, in preda al pravo suo istinto di nuocere, senza il freno neppure che è proprio d'ogni malfattore, quello di poter valutare le conseguenze dei propri atti.

L'oratore, trattandosi di una quistione intimamente connessa con quella dei manicomii penali, espone il dubbio sulla competenza del giurato a decidere sulle condizioni intellettuali di un accusato, trattandosi di materia eminentemente scientifica e tecnica, a conoscere la quale, non è sufficiente il solo senso volgare, ma occorrono cognizioni che non si possono avere se non furono laboriosamente acquisite collo studio.

L'oratore, dopo di avere diffusamente sviluppata la teorica della scuola romantica, ne deduce che il giudizio della pazzia deve essere attribuito al medico alienista, nella medesima guisa, che, nessuno si arrogherebbe il diritto di sostituire il proprio giudizio a quello di un chimico, di un matematico, od altro cultore di una scienza speciale.

L'istituzione poi dei manicomii criminali, è urgente, indispensabile anche allo stato attuale della legislazione, per ciò che riflette il giudizio intorno alla pazzia, perchè ella è cosa impossibile, che venga rimesso libero in seno alla società un nemico di questa perchè pazzo, com'è cosa indegna della nostra civiltà che per salvarsi dai danni eventuali di un alienato, si tratti e quindi si condanni come un essere cosciente e responsabile de' proprii atti chi d'uomo non ha che solo le ingannatrici apparenze ma null'altro egli è in realtà senonchè un animale irragionevole in preda all'istinto invincibile di nuocere, senza essere in grado di valutarne neppure le tristi conseguenze a suo danno.

Chiede quindi quali siano le intenzioni dell'onor. ministro guardasigilli circa l'istituzione dei manicomi criminali, ove debbano venire custoditi coloro ch'erano pazzi quando commisero il reato, o lo divennero durante la procedura, o dopo la condanna durante l'espiazione della pena.

L'oratore spera che l'altra questione sulla competenza del perito tecnico a decidere in materia di alienazione, otterrà una soluzione d'altrettanto più sollecita di quanto più gli alienisti cercheranno colla temperanza del loro contegno, coll'astenersi dal voler procedere tropp'oltre nelle loro ultime deduzioni, distruggere i sospetti, ed accaparrarsi la stima dell'uomo di legge e della pubblica opinione.

Risolute tali questioni, il Parlamento potrà sentirsi orgoglioso, nella coscienza di avere altamente benemeritato non solo della ricostituzione politica e finanziaria della patria, ma nella coscienza di avere altamente benemeritato dell'umanità, della civiltà e del progresso, nella più ampia, nella più feconda, nella più nobile ed onesta significazione di una tale parola. (*Benissimo*)

MANCINI (guardasigilli) dice che l'onor. Righi ha il merito d'aver pel primo richiamata l'attenzione del governo e della Camera su una gravissima questione.

L'on. ministro dichiara che per quanto riguarda l'istituzione speciale dei manicomi criminali, questa non è che in Inghilterra e in America. Nel continente la istituzione dei manicomi criminali non esiste e v'hanno solo dei compartimenti speciali nei manicomi. Nel Belgio v'ha una legge del 18 giugno 1850 la quale stabilisce che l'imputato alienato di mente sia racchiuso in un compartimento speciale dei manicomi. Non vi sono però manicomi speciali. Quelle disposizioni provvedono però ai bisogni cui l'on. Righi accenna nel suo discorso.

L'on. ministro dice che in Italia forse mancherebbe la popolazione proporzionata ai manicomi criminali. Ricorda importanti lavori di medici giuristi che raccomandano l'istituzione dei manicomi speciali. Anche nei congressi si manifestarono desideri conformi a quelli esposti dall'on. Righi.

L'on. ministro ricorda circolari nell'argomento dei ministeri dello interno e della giustizia, e dice che un volume racchiuderà il risultato delle indagini relative alla mancanza di imputabilità per pazzia. Il volume sarà pubblicato colle proposte di accademie e di scienziati favorevoli all'istituzione dei manicomi criminali.

L'on. ministro dichiara che il governo nulla desidera di meglio che di applicare, almeno i principii della legge belga del 1850, se per ora è impossibile, anche per ragioni finanziarie, istituire veri manicomi criminali.

Svolge alcune considerazioni sulla questione in rapporto alle nostre leggi generali e amministrative e dice che l'argomento è degno di tutto lo studio, al quale si dedicherà con amore e col desiderio di veder anche in questa materia progredir la legislazione italiana.

Conchiude assicurando che il governo sebbene non creda facile l'istituzione dei manicomii criminali, studierà per introdurre qualche riforma che corrisponda a quella della legge belga. Studierà i miglioramenti necessari nella procedura penale.

RIGHI prende atto delle promesse del ministro e soggiunge qualche altra considerazione sulla questione.

MANCINI crede che i desideri degli alienisti non potranno esser mai completamente soddisfatti.

PRES. L'interpellanza è esaurita non essendo stata proposta risoluzione alcuna.

COPPINO (ministro dell'istruzione) risponderà mercoledì prossimo alle interrogazioni degli on. Bonghi e Torrigiani.

PRES. dà la parola all'onor. Dell'Angelo per lo svolgimento di un suo progetto di legge.

DELL'ANGELO prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per aggiunta di articoli al codice di procedura civile.

PRES. dà la parola all'on. Del Giudice per una interrogazione al guardasigilli.

DEL GIUDICE interroga il ministro della giustizia circa gli intendimenti suoi in ordine ad alcune riforme che crede indispensabili nel Codice di procedura civile. Parla a lungo del sistema dell'espropriazione e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di modificazioni che sono richieste dalle popolazioni, lese nei loro interessi dai difetti dell'attuale procedura.

MANCINI (ministro) ricorda la nomina di Commissioni che si occuparono degli studi necessari alle riforme dai preopinanti desiderate.

Parla lungamente del nostro sistema di procedura civile, e crede che non si potrebbe adottare le modificazioni proposte dall'on. Dell'Angelo, le quali però possono essere oggetto di studio da parte della Commissione che si occupa della tariffa giudiziaria.

Crede che sia opportuno sospendere la presa in considerazione del progetto di legge dell'on Dell'Angelo finchè sieno esauriti i lavori della Commissione accennata.

DELL'ANGELO acconsente alla sospensione della presa in considerazione del suo progetto di legge.

DEL GIUDICE si riserva di sollevare nuovamente la questione, se occorrerà, con un'interpellanza.

PRES. Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge per facoltà al governo di modificare la circoscrizione territoriale dei comuni di Sicilia.

Il primo articolo è il seguente:

« È data facoltà al Governo del Re di mutare la circoscrizione territoriale dei comuni di Sicilia con le norme stabilite dalla presente legge. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'articolo secondo, che è il seguente:

« In ciascuna delle provincie siciliane è istituita una Giunta con l'incarico di formare i progetti delle nuove circoscrizioni territoriali, e proporli all'approvazione del Governo del Re.

« La Giunta provinciale sarà composta:

« 1° del presidente del tribunale civile del capoluogo della provincia, che farà da presidente, o in sua vece da un consigliere d'appello da designarsi con decreto reale;

« 2° dell'intendente di finanza;

« 3° dell'ingegnere capo del genio civile;

« 4° di tre membri da eleggersi dal Consiglio provinciale a schede segrete, portanti due nomi ciascuna;

« 5° da un consigliere di prefettura da designarsi con decreto reale. »

LA PORTA propone che al paragrafo 4° si aggiungano le parole: *e a maggioranza relativa*.

NICOTERA (ministro) e PIANCIANI (relatore) accettano quest'aggiunta.

L'articolo 2 è approvato coll'aggiunta dell'on. La Porta e con un emendamento di forma nel paragrafo 1, proposti dagli on. Omodei e Spantigati.

Sono pure approvati senza osservazioni gli articoli 3 e 4.

PRES. Lunedì continuerà la discussione degli articoli di questo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunì ieri sera. Le prime raccomandazioni dei consiglieri al sindaco furono riguardo ai lavori della via Nazionale che procedono molto lentamente.

Il sindaco addusse alcune ragioni che giustificano in certo modo la loro lentezza e promise d'interporre la sua autorità per riuscire ad ottenere uno sviluppo maggiore e più sollecito di questi.

Si chiese pure una farmacia ai nuovi quartieri dell'Esquilino, e il sindaco rispose che il cav. Garneri ne aprirà una quanto prima nella via Torino.

Il consigliere Carpegna volea fare una interpellanza sull'ultima premiazione della Lega romana per l'istruzione popolare, ma sarà rimessa a tempo più idoneo e forse alla prima seduta segreta che avrà luogo.

Fu approvata dopo breve discussione la proposta della cessione gratuita al ministero della pubblica istruzione del terreno in via Nazionale, presso S. Vitale, per fabbricarvi l'edificio che dovrà servire all'Esposizione nazionale di belle arti.

Fu finalmente approvato il regolamento concernente il concerto municipale, e rimandata alla prossima seduta la discussione sul regolamento del corpo dei vigili

—

Gl'insegnanti delle scuole comunali di Roma si sono costituiti in Associazione di mutuo soccorso.

Il Consiglio direttivo è stato formato dei signori Vincenzo Forti, presidente; Casanova Luigi e Orazio Pennesi, vice-presidenti; Federico Borla, segretario; Filippo Penteuè, cassiere.

Sono stati nominati consiglieri i signori Luigi Caponetti. Alessandro Gaucci, Antonio Mandolini, Alfonso Patini.

—

Il S. Padre passò ieri una giornata poco tranquilla; quest'oggi sta più sollevato. I medici hanno poca speranza ch'egli possa ricuperare l'uso delle sue gambe, delle quali aumentano il dolore e la gonfiezza.

L'*idro-pericardite* procede lentamente. Ieri si lamentava di stare a disagio giacendo sul lato del cuore.

Brevissimi e interrotti sono da qualche tempo i suoi sonni.

I suoi polsi sono tuttavia in istato normale, quantunque alquanto bassi.

Le funzioni della digestione procedono regolarmente.

—

Il giorno 21 corrente, anniversario del Natale di Roma, il Colosseo e il Foro Romano saranno illuminati, alle 9 della sera, a luce di bengala.

Il bravo pirotecnico signor Papi preparerà la festa fantastica notturna, e, come un piccolo generale d'armata, darà gli ordini opportuni perchè vengano incendiati in tempo e regolarmente i famosi fuochi di molti colori, il cui effetto in quelle classiche rovine è incantevole.

—

Domani, domenica, alle ore 2 pomeridiane, l'on. Minghetti leggerà all'Istituto della Palombella il secondo suo discorso intorno alla Donna italiana nelle belle arti al secondo XV e XVI.

—

Da domani in poi le lezioni che il professore Gnoli fa nell'Università, ogni domenica, incomincieranno, non più alle due pom., ma al tocco.

—

L'assemblea generale della *Società geografica italiana* avrà luogo domani domenica, alle 12 meridiane nella grande sala del Liceo Ennio Quirino Visconti.

L'ingresso è dal portone principale nella piazza del Collegio Romano.

—

L'adunanza generale della Lega per l'istruzione popolare avrà luogo domenica prossima, essendo domani occupata la sala del teatro Argentina per la votazione di ballottaggio del III collegio.

—

La signorina Medarda Broglio, direttrice del giardino d'infanzia *Adelaide Cairoli*, domani al tocco è mezzo ci ha invitati ad un saggio di recitazione che daranno al teatro Rossini i suoi piccoli allievi.

Dopo la recita i piccoli alunni daranno ancora un esperimento di ballo.

—

Domani s'inaugurerà al Campo Varano il monumento di Eugenio Solferini, alle 9 antimeridiane.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 13 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = 19,8 — Minimo = 8,5

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assolut = 8,07

Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Bello, con qualche cirro.

LOTTO
Estrazione del 14 aprile 1877

Roma 2 — 63 — 76 — 9 — 39

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE

CIRCOLO ORDINARIO

Processo di venefício.

Presidenza Giordano — P. M. Biffi.

(Udienza de' 14 aprile)

Cominciata l'udienza alle ore 11 antim. colle solite formalità di legge, si prosegue quindi l'esame degli altri testimoni. Esame che viene esaurito alle ore 3 pom., ora in cui l'udienza è tolta.

Si leggeranno lunedì le deposizioni dei testimoni irreperibili, ove questo non sia contro legge.

Il pubblico accorre sempre più numeroso.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Oggi, domenica, avranno luogo al teatro Quirino due rappresentazioni dell'applaudita opera: *Il babbeo e l'intrigante*; la prima alle ore 5 1|2 e la seconda alle 9.

Domani, lunedì, riposo.

— La sera di lunedì, 16, al teatro Valle, la compagnia Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà il dramma del signor L. Muratori: *Alessandra*, nuovo per Roma e già assai applaudito a Torino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Il *Monitore delle strade ferrate* riceve dalla Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia la statistica degli accidenti occorsi su quella rete durante l'anno 1876. La statistica è divisa mese per mese, e ci presenta una serie di cifre interessanti che noi riassumiamo come segue:

Sopra 17,907,876 viaggiatori trasportati si ebbero:

Un ucciso e 21 feriti: cioè dei primi, 0,00005 per ogni mille e 0,05 per ogni milione, e dei secondi, 0,00117 per mile e 1,17 per milione.

Sopra 24,512 agenti ferroviari in servizio attivo si ebbero:

Trentotto morti e 235 feriti, cioè dei primi, 1550 per ogni mille; e dei secondi, 9586 per ogni mille.

Sopra 16,645,237 chilometri percorsi dai treni si ebbero:

Due scontri fra due treni in marcia e 2 fra un treno ed una locomotiva sciolta, cioè 0,00012 per ogni mille;

Trentanove urti di treni in marcia, cioè 0,00234 per ogni mille;

Cento uno sviamenti di treni in marcia, cioè 0,00606 per ogni mille.

E sopra 30,522,737 scambi manovrati si ebbero 128 falsi scambi, cioè 0,00419 per ogni mille.

Inoltre si ebbero:

Sessantasei spezzamenti di treni; rottura di 19 assi e 149 guide in opera; 1162 guasti alle locomotive in servizio dei treni; 22 incendi nelle stazioni è 47 nei treni in corsa; e finalmente 77 attentati contro la sicurezza, di cui 65 con sassi lanciati contro i treni, e 12 attentati diversi.

Donazione. — La *Nazione* del 14 scrive:

Ieri alle ore 1 pom. veniva firmato in Palazzo Vecchio il contratto della donazione fatta dal conte Piero Guicciardini al Municipio di Firenze della sua libreria sulla riforma religiosa in Italia. Questa preziosissima collezione, unica nel suo genere, è frutto di assidui studi, di lunghe e pazienti ricerche ed ha, come è facile intenderlo, un grandissimo valore.

Ai termini del contratto questa libreria deve essere custodita e conservata ad uso del pubblico nella nostra Biblioteca Nazionale della quale sarà uno fra i più belli e cospicui ornamenti.

Arresto. — Il *Pungolo* di Napoli dice che dal delegato di P. S. sig. Rotondo veniva arrestato l'ex-segretario comunale di Marino, R. F., condannato a due mesi di carcere dal Tribunale di Roma per appropriazione indebita.

Un artista veneziano assassinato dai beduini. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Il giovane pittore Francesco Bernardi, veneziano, trovavasi da tempo a Parigi, donde non è molto partiva per la Palestina allo scopo di fare degli studi in quei luoghi. L'ultima lettera che egli spediva alla sua famiglia conteneva il racconto del burrascoso suo viaggio di mare, e conteneva altresì ragguagli di naufragi da esso veduti. Era da pochi giorni a Gerusalemme, quando, per dar mano ai suoi lavori, partiva di colà colla carovana.

Il 28 marzo, alla porta del convento dei frati dell'Ordine dei Francescani minori osservanti, la cui ospitalità è tanto nota in quelle contrade, batteva un corriere, il quale chiedeva di frà Giovanni, medico del convento, e di un confessore, perchè partissero con lui ad assistere ed a confortare un pellegrino ferito nella località chiamata *Monte della Quarantena*, che trovasi sei ore distante da Gerusalemme.

Il medico e il confessore partirono infatti; ma, giunti sul luogo, trovarono il povero Bernardi già morto per un colpo d'arma da fuoco caricata a grossi pallini, due dei quali lo colpirono al cuore.

Il colpo fatale sembra sia partito da un beduino appiattato poco discosto dal luogo ove il Bernardi passava, e si ignora la causa di tale misfatto. Narrasi anche che i beduini in generale facevano, nei loro modi selvaggi, ore prima della partenza, molte feste al povero Bernardi, il quale aveva l'apparenza di un signore, avendo attendamenti proprii come usano le persone d'alto bordo.

Il cadavere veniva trasportato in Getsemani, dove, per pratiche fatte da quel Consolato francese, doveva essere sezionato.

La carovana nulla sofferse per questo fatto, perchè non trattossi già di una delle solite aggressioni alle carovane, ma di cosa affatto isolata. Corre altresì voce che il Bernardi avesse con sè anche una signora. Questi sono i particolari che abbiamo oggi potuto raccogliere su questo fatto, che impressionò vivamente, perchè il Bernardi era giovane d'ingegno vigoroso e da molti amato.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia la morte del maggiore Armando Guarnieri, collaboratore militare di quel giornale.

Pubblicazione. — Abbiamo ricevuto il 3° fascicolo della Relazione della Commissione austriaca sull'Esposizione di Filadelfia. Vi si tratta l'esposizione degli stromenti geodetici, microscopi e di medicina.

—

Epulo, re di Tergeste. Tragedia in cinque atti di Alberto Gentili. — Trieste, tipografia Morterra e Comp., editrice.

Bagliori ed ombre. Versi di Curzio Antonelli. — Roma, cugini Rossi, editori.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La odierna seduta ebbe principio, come le precedenti, colla lettura d'un lungo elenco di deputati che chiesero ed ottennero congedi. Esaurita poi brevemente la discussione generale del progetto di legge concernente la facoltà al governo di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia, l'onor. Righi svolse la sua interpellanza all'on. guardasigilli sulla istituzione dei manicomi criminali in Italia. La grave questione, che è oggetto degli studi di dotti giuristi e di eminenti medici e dell'esame di Accademie e di Congressi, fu trattata dall'on. deputato con molta dottrina e il suo discorso, ricco di considerazioni giuridiche e di osservazioni scientifiche, fu dalla Camera ascoltato con viva attenzione. L'on. ministro della giustizia riconobbe l'importanza della questione ed espose alcune considerazioni di legislazione comparata, assicurando l'on. interpellante e la Camera che il governo farà degli studi per riformare la procedura penale secondo le esigenze del progresso scientifico e per proporre al Parlamento, non l'istituzione dei manicomi criminali, ma alcune disposizioni conformi a quelle che vigono nel Belgio in seguito alla legge del 1850 e le quali possono riguardarsi come una soluzione pratica del problema sul quale l'on. Righi richiamò l'attenzione della Camera.

L'on. interpellante si dichiarò soddisfatto e, prendendo atto delle dichiarazioni ministeriali, non propose risoluzione alcuna.

Sospesa la presa in considerazione d'un progetto di legge svolto dall'onorevole Dell'Angelo per aggiunta di articoli al Codice di procedura civile, essendo pendenti gli studi d'una Commissione incaricata di preparare la riforma della tariffa giudiziaria, l'on. Del Giudice interrogò il guardasigilli intorno ad alcune riforme del Codice stesso.

L'on. ministro fece qualche dichiarazione che ha soddisfatto l'on. interrogante e la Camera procedette alla discussione degli articoli del progetto di legge sulla facoltà al governo di mutare la circoscrizione dei comuni della Sicilia.

Quattro articoli vennero approvati e lunedì proseguirà la discussione del progetto di legge.

—

La Commissione nominata dal presidente della Camera per l'esame del progetto di Codice della marina mercantile si compone degli on. deputati: Boselli, Chiaves, Della Rocca, D'Amico, Ferracciù, Maldini, Micheli, Molfino, Pierantoni, Righi e Salaris.

La Commissione è convocata domani (15) a ore 11 ant. per costituirsi.

—

Mercoledì prossimo (18) il ministro d'istruzione pubblica risponderà ad una interrogazione dell'on. Bonghi sui prestiti ai comuni per costruzione di edifici scolastici e ad una interrogazione dell'on. Torrigiani sulle condizioni in cui trovansi i ginnasi di alcune provincie e sui mezzi per migliorarle.

—

UFFICI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nella riunione di questa mattina (14) degli Uffici 4 e 7 fu compiuta la discussione intorno allo schema di legge per modificazione ed aggiunta alla legge sulla tassa della macinazione dei cereali; il progetto venne approvato con modificazioni, ed a commissari furono nominati gli onorevoli deputati Grossi ed Alvisi.

Due Uffici, il 2° ed il 6°, hanno preso ad esame il disegno di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria; il 2° ufficio ha accettata la legge proposta, introducendovi alcune modificazioni; ed il 7° deliberò di non passare alla discussione degli articoli, incaricando il commissario d'invitare il governo a continuare gli studi, non credendo che il progetto presentato provveda al riordinamento dell'imposta, quale è richiesto da giustizia e dai bisogni economici del paese. A commissari sono stati nominati, per l'ufficio 2°, l'on. Ceresa, e pel 7° l'on. Sanguinetti.

—

Ci scrivono da Napoli, in data del 13:

« Sono stati arrestati due giovani popolani per nome Giovanni Masciotra e Tommaso Schettino. Le autorità credono che questi due abbiano avuto parte al movimento internazionalista. Lo Schettino è stato spesse volte arrestato come sospetto d'internazionalismo, e specialmente in occasione dei disordini avvenuti pel passato all'Università. Dicesi che il prefetto Cammarota, di Benevento, abbia chiesto d'essere collocato in aspettativa. »

—

QUESTIONE D'ORIENTE

Ecco come il *Times* del 12 giudica la condotta della Turchia nell'ultima fase della crisi orientale:

« Per quanto possiamo biasimare la politica della Russia, la Turchia soltanto è causa delle proprie sciagure. Fu il suo persistente malgoverno che rese l'insurrezione una necessità cronica delle sue popolazioni cristiane; furono gli strazi della Bulgaria che la posero in urto coll'Europa, e fu il suo ostinato rifiuto di punire gli autori di quei delitti che distrusse la poca simpatia che le rimaneva in Europa. Il nostro governo fece certamente il possibile per salvare i turchi loro malgrado, ma tutti i suoi sforzi furono vani per la loro ostinazione e l'ultima prova della loro cecità è la più notevole di tutte.

« Per quanto sia da biasimarsi la Russia per aver chiesto la risposta in un dato giorno, i turchi avrebbero potuto facilmente evitare di darla ed intanto chiedere la protezione delle altre potenze. Ma essa si è affrettata troppo a dichiarare che non cederebbe nulla ed ha domandato di poter governare il paese a modo suo, senza intervento estero. Siccome l'Inghilterra, non meno che la Russia, crede che una domanda simile sia assolutamente inammissibile, la Turchia fece quanto ha potuto per mettersi dalla parte del torto al momento stesso in cui le deriverebbe un vantaggio incalcolabile dall'appoggio morale d'ogni singolo Stato europeo. Il suo Consiglio e la sua Camera dei deputati agirono come se realmente desiderassero rendere la guerra inevitabile ed immediata. Ma confidiamo che non sia ancor troppo tardi per salvarli dalle conseguenze della loro ostinazione. V'ha tuttora un'ultima speranza che le potenze riusciranno a persuadere la Russia ad arrestare la sua mano e che l'entusiasmo dei turchi si raffredderà allorchè vedranno che c'è ancor posto per le trattative. Ma quand'anche questa speranza svanisca come temiamo, è da attendersi che la Russia esaurisca tutti i mezzi di conciliazione prima di adoperare le immense forze di distruzione che gli avvenimenti posero nelle sue mani, e se si mostrerà ostinata, l'errore non sarà dimenticato. »

—

Secondo un telegramma odierno da Londra, il sig. Bourke avrebbe smentita l'esistenza di agenzie ufficiali russe per promuovere l'insurrezione in Bulgaria.

Ecco il testo del telegramma spedito da Newfich pascià, presidente della Camera dei deputati turca, all'ambasciatore turco a Londra:

« I russi dichiarano che le cose vanno malissimo in Bulgaria. Essi hanno ragione. Abbiamo scoperto colà due agenzie d'insurrezione russe. »

—

LA GUERRA

Riproduciamo per non essere stato pubblicato nella prima edizione del precedente foglio il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 13 aprile. — L'avanzarsi dell'esercito russo è cominciato verso la linea Jassy-Bucarest.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Un articolo del *Journal des Débats*, il quale procurò di trovare una contraddizione fra la condotta attuale del principe Gortschakoff e la sua circolare del 1856, colla quale protestò contro la pressione che le potenze volevano esercitare sul re di Napoli in occasione delle persecuzioni dirette contro i liberali, produsse nei circoli diplomatici una penosa impressione. Vi si fa osservare che il *Journal des Débats* è il solo giornale francese che abbia preso tale attitudine, e si trova che l'articolo è assai deplorevole.

Pietroburgo, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che, se l'Europa cristiana non trova i mezzi di tutelare parecchi milioni di sudditi non musulmani della Porta, il momento è venuto per la Russia di ricordarsi delle auguste parole pronunziate a Mosca.

La *Gazzetta della Borsa* deplora che i dadi sieno gettati, e dice che fra breve incomincierà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Il *Nuovo Tempo* dice che è giunta l'ora dell'azione; la Turchia ricusa tutto; tanto meglio; l'incertezza estenuava la Russia.

Il *Golos* crede che l'attitudine dei gabinetti europei farà svanire le speranze segrete dei turcofili inglesi.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Filadelfia, in data d'oggi:

Il governo di Venezuela inviò i passaporti a Russell, ministro americano.

Assicurasi che il governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra, e che consegnerà i passaporti al ministro di Venezuela.

Le relazioni fra i due paesi sono critiche.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma di Pietroburgo, il quale annunzia una riunione del Gran Consiglio, al quale assisterà l'Etmanno dei cosacchi, chiamato a Pietroburgo per mezzo del telegrafo. Il gabinetto imperiale considera la nota turca come un rifiuto completo del protocollo e respinge la proposta della Porta di inviare un delegato speciale a Pietroburgo senza una preventiva accettazione delle dichiarazioni di Schouvaloff, essendo altrimenti inutile ogni ulteriore trattativa.

Il Montenegro aggiornò la ripresa delle ostilità finchè la Russia abbia preso una decisione.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Croce* riporta la notizia che l'incaricato russo a Costantinopoli avrebbe ricevuto ieri l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. La *Gazzetta* soggiunge che finora questa voce non ricevette alcuna conferma.

Costantinopoli, 13. — Il gran vizir indirizzò al principe del Montenegro il seguente telegramma:

« L'armistizio conchiuso fra il governo imperiale e il Montenegro spirò oggi. Le trattative per condurre allo ristabilimento della pace essendo disgraziatamente rimaste senza risultato, io credo di dover prevenire Vostra Altezza che la Sublime Porta decise che la sospensione d'armi non sarà nè rinnovata, nè prorogata. »

Kalafat, 13. — Parecchi consoli russi in Turchia ricevettero già l'ordine di fare i preparativi di partenza.

Bucarest, 13. — Il consiglio dei ministri riunito ieri decise di richiamare le riserve e discusse sull'attitudine che deve tenere la Rumenia in presenza delle possibili eventualità.

Londra, 13. — Camera dei comuni. — Northcote, rispondendo ad Holms, dice che la notizia del *Nord* che lord Derby abbia mandato non un dispaccio, ma una lettera a Costantinopoli, dichiarando categoricamente che la Porta non deve fare alcun calcolo sopra l'Inghilterra, è priva di fondamento.

Bourke, rispondendo a Johnston, dice che non si ha alcuna informazione ufficiale che siano state scoperte nella Bulgaria alcune agenzie rivoluzionarie russe.

Hartington domanda che il governo comunichi la corrispondenza addizionale sul protocollo e sulla circolare del principe di Gorciakoff; egli attacca la politica del governo che gli sembra responsabile della situazione attuale.

Hardy risponde ad Hartington, respingendo l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia, e soggiunge che al contrario tutte le potenze europee sono egualmente interessate. Egli nega che la dichiarazione annessa al protocollo abbia provocato le ostilità, e dice che l'ultima parola dell'Inghilterra nell'interesse della pace non fu ancora pronunziata. Il governo, egli soggiunge, dichiarò sempre che si associerebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace e per assicurare un migliore trattamento ai cristiani della Turchia; esso non adotterà una politica che produca la guerra; la Turchia non ha offeso l'Inghilterra e non vi sarebbe alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada, a meno che non venisse violato il suo onore e fossero pregiudicati i suoi interessi. Il governo firmò il protocollo perchè esso dava alla Russia la responsabilità di disarmare. Hardy difende lord Derby e fa l'apologia della sua politica in favore del mantenimento della pace, soggiungendo che questa politica gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta l'Europa.

Parlano parecchi oratori.

Northcote risponde ai rimproveri fatti al governo; dice che il governo esercitò verso la Turchia una coazione morale, e che le minaccie di una coazione armata avrebbero fatto fallire la sua politica.

Hartington ritira la sua mozione.

Londra, 13. — Camera dei lordi. — Lord Derby, rispondendo a lord Granville, dice che ieri ha ricevuto la circolare della Porta e l'ha presentata alla presidenza della Camera. Egli deplora che la nota non abbia un carattere soddisfacente e che non sia tale da produrre una soluzione pacifica.

Lord Granville dichiara che lunedì richiamerà l'attenzione della Camera su tale quistione.

Berlino, 13. — Seduta del Reichstag. — Discutesi la lettera del principe di Bismarck, relativa al suo congedo.

Haenel dichiara che il Reichstag deve osservare quanto il ritiro di Bismarck sarebbe una grande sventura riguardo alla situazione all'interno ed all'estero, e dice che lo spediente trovato è la migliore soluzione, ma che però una crisi avrebbe provato l'esistenza delle lacune nell'organizzazione delle autorità superiori dell'impero, che bisogna colmare colla creazione dei ministri dell'impero.

Bulow dichiara che non vi sarà alcuna modificazione riguardo alla controfirma e alla piena responsabilità del cancelliere durante il suo congedo.

Beningsen dice che il Reichstag deve mostrare la sua riconoscenza che Bismarck in questo momento critico si è lasciato persuadere a restare al suo posto, e soggiunge che è dovere della rappresentanza del popolo di riconoscere che la posizione attuale della Germania è dovuta all'imperatore ed al suo cancelliere. Beningsen trova pure indispensabile che si riorganizzino gli organi superiori dell'impero, ma vorrebbe che ciò non fosse fatto durante l'assenza di Bismarck. Egli termina, sperando che il cancelliere, appena ristabilito, lavorerà col Reichstag per lo sviluppo delle istituzioni sulla base della costituzione attuale.

Dopo alcune osservazioni di Windhorst e di due altri oratori la discussione fu chiusa.

Costantinopoli, 13. — I delegati montenegrini ebbero oggi un ultimo colloquio con Safvet pascià, il quale dichiarò esplicitamente che la Porta respinge tutte le loro domande.

Dopo il colloquio, il gran visir spedì al principe del Montenegro il dispaccio nel quale dichiara che l'armistizio non sarà prorogato.

I delegati montenegrini partiranno martedì per la via di Varna.

Furono dati ordini di vettovagliare Niksic e quindi si crede che le ostilità fra i turchi e i montenegrini saranno riprese.

Le decisioni della Russia in seguito alla circolare della Porta non sono ancora conosciute.

I preparativi di guerra continuano attivamente.

L'*Herald* annunzia che furono spediti rinforzi all'esercito del Danubio. Sei navi da guerra recansi a Sulina, nel mar Nero, e cinque fregate andranno ad incrociare nel Mediterraneo.

Il ministro della guerra andrà in Erzerum.

Parigi, 14. — La situazione non è migliorata.

Si parla di un tentativo pacifico dell'Austria-Ungheria, ma credesi che il successo ne sia assai incerto.

Informazioni ufficiali russe fanno credere la guerra inevitabile; però i movimenti militari non indicano una immediata entrata in campagna.

I turchi dichiarano che non prenderanno l'iniziativa delle ostilità contro il Montenegro.

Berlino, 14. — La *Gazzetta Nazionale* dice che è giunto per l'Austria il momento di far passare i suoi naturali interessi avanti ogni altra quistione. Questi interessi esigono prima di tutto che la strada dell'Austria verso l'Oriente non sia ingombrata. Se dunque, soggiunge la *Gazzetta*, come speriamo con fiducia, la guerra condurrà allo smembramento della Turchia, l'Austria deve trovarsi sul luogo, al pari della Russia, per affermare i suoi diritti naturali. L'Austria non praticherà la politica di una annessione brutale, e ancora meno una politica di nazionalità, ma non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo per tutelare i suoi interessi in Oriente.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Atene: La situazione in Candia è critica. I turchi spediscono truppe per impedire ai cristiani di riunirsi in Amalis. Attendesi qui la flotta austriaca. Temesi che l'Inghilterra occupi Candia.

Vienna, 14. — Le notizie di Galatz confermano il movimento delle truppe russe della Bessarabia verso la frontiera.

Bukarest, 14. — Confermasi che Slaniceano, ministro della guerra, ha dato le sue dimissioni. Queste non hanno alcuna relazione cogli avvenimenti d'Oriente. Gli succederà il generale Cernat.

Dublino, 14. — Il cardinale Cullen pubblicò una lettera pastorale, colla quale invita il popolo d'Irlanda a portare in Parlamento l'appello del Papa onde sollecitare il governo a porsi d'accordo colle altre potenze ed adoperare la sua influenza per impedire il rinnovamento in Roma di fatti simili a quelli che accaddero al tempo del primo Napoleone.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0	74 72 1/2	73 50
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	431 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 aprile (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita continua a subire fortissime oscillazioni: ieri sera trattata da 76 70 a 77 fine mese, apriva stamane 75 25, dietro il nuovo ribasso verificatosi sui Boulevards, e, dopo essere stata spinta a 75 70, finiva 75 40 circa.

Per contante fece 75 80.

In notevole ribasso i Prestiti pontifici, ma senza transazioni, segnati nominali:

Cattolico 79 50.

Blount 76 50.

Rothschild 80 50.

Le azioni del Gaz 630 prezzo fatto.

Il Turco 11 55 nominale.

In grande aumento i cambi e l'oro.

Francia 3/m. 110 25 a 110 45.

Id. *chèques* 111.

Londra 3/m. 27 70 a 27 80.

Oro 22 15 a 22 20.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

Ancora peggiorata la Rendita, che esordiva 74; fu poi pagata fino 75 e 75 35 e termina 75 25 a 75 40.

Il Turco 10 80 nominale.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 94 c	22 — c
Londra 3 mesi	27 35 »	27 45 »
Francia a vista	109 — v.	110 50 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	— — n
Azioni Banca Nazionale	1925 — n	1890 — c
Strade ferr. meridionali	343 1/2 »	325 — »
Obbligazioni dette	233 — »	— — »
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare	638 — f.	625 — f.
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	13	14
Rend. it. 5 °/₀ god. 1° gen. 1877	77 25 f.	— 75 70 f.

PARIGI (ore 3 30 pom.)	13	14
Rendita francese 3 0/0	69 50	68 75
» » 5 0/0	105 70	104 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	69 50	68 10
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	153 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	118 —	— —
Azioni ferrovie romane	60 —	62 —
Obbligazioni lombarde	227 —	223 —
Obbligazioni romane	225 —	230 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 3/4	9 —
Consolidato inglese	95 7/8	95 1/16

VIENNA	12	13
Mobiliare	139 80	138 50
Lombarde	75 50	75 50
Banca Anglo-Austriaca	65 —	65 50
Austriache	221 —	221 —
Banca Nazionale	785 —	783 —
Napoleoni d'oro	10 10 —	10 14 1/2
Argento	111 —	111 75
Cambio su Parigi	50 20	50 45
Cambio su Londra	126 30	126 50
Rendita austriaca	65 80	65 40
» » in carta	60 80	60 50
Union-Bank	45 —	44 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 25	73 —

BERLINO	12	13
Austriache	359 —	355 —
Lombarde	126 —	123 50
Mobiliare	227 50	223 50
Rendita italiana	71 25	70 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 95 7/8 a — —	da 95 15/16 a — —
Rendita it.	» 69 5/8 a — —	» 69 — a — —
Spagnuolo	» 11 1/8 a — —	» 11 — a — —
Turco	» 10 5/8 a — —	» 10 5/8 a — —
Egiz. (1873)	» 48 7/8 a — —	» 48 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

PROCESSO ALBANI

Vedendo l'ingiustizia della stampa, scarsa dei meritati encomi all'integerrimo presidente delle Assisie, sig. cav. Risi, ed al valente interprete della legge, sig. avv. Simondetti, per avere, il primo, condotto con rara saggezza e con pratico accorgimento il complicato dibattimento del processo Albani, e per avere, il secondo, tessuto un'accurata, stringente ed inesorabile accusa, sorgo io, estraneo alla magistratura, ammiratore spassionato della giustizia e del vero, a rendere pubblico omaggio al merito, attestando che quanti udirono i due magistrati nella discussione di quella causa che durò tre settimane, tutti ripetutamente ne celebrarono la dottrina, l'imparzialità e il senno.

Questa lode va data alla magistratura nostra che sa mantenersi al disopra dei partiti e delle brighe, e se non raggiunge sempre tutto il suo intento essa potrà ben dirsi delusa ma non sconfitta.

Casale, 11 aprile 1877.

Marco Aurelio Margara.

DINAMITE

Spregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la **Dinamite Nobel** *in Italia è quella della* **Società Anonima Italiana** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'*AGENTE GENERALE sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avv[illegible] ogni cartuccia della fabbrica italiana di **Dinamite** sarà [illegible] munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di av[illegible] stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti [illegible], p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa

PREZZO CORRENTE
DELLA DINAMITE
presa in qualunque deposito
e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . » 3 90 »

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

I signori industriali, commercianti, ecc., che hanno intenzione di presentare i loro articoli all'Esposizione di Parigi, del 1878, sono pregati di dirigersi ad A. J. dos Reis e C., Via de' Crescenzi, num. 30, 2° piano, Roma.

Essi troveranno condizioni vantaggiose per la loro rappresentanza e per la pronta esecuzione delle domande.

La Casa offre tutte le garanzie morali e materiali.

Si avvisa che il termine fissato per le domande di ammissione cessa col 20 giugno 1877.

RECENTI PUBBLICAZIONI

1° **Vangelo e Cattolicismo Romano** con passi biblici tolti dalla Bibbia secondo la Volgata tradotto in lingua italiana da *mons. Antonio Martini*. Una istruzione con note e aggiunte di *K. Roenneke. Volume di 183 pagine. Prezzo cent. 60.*

2° **Il Primato dell'Apostolo Pietro e del Papa**. Illustrazione delle fondamenta della supremazia dei pontefici romani per *I. Frohschammer*, prof. alla Università (cattolica) di Monaco. *Volume di 37 pagine. Prezzo cent. 25.*

Sono due libricini da raccomandarsi molto a tutti coloro che nutrono *nel cuore il desiderio sincero, profondo serio della Verità Cristiana*. La luce, della quale splende il papato romano nelle sue dottrine e istituzioni, non deriva da oro vero, ma solo da un falso orpello che gli uomini per secoli scambiarono coll'oro vero, perchè nessuno osava di esaminarlo più dappresso, di scoprire la verità, e non voleva essere tosto annientato dalla forza o dall'inquisizione, come Arnaldo di Brescia, Savonarola, Aonio Paleario, Pietro Carnesecchi e tanti altri. Oggidì ancora tra di noi la credenza nel papato come fondazione divina è inculcata fin dalla prima giovinezza; il papato si rappresenta sotto un aspetto trasfigurato ed ogni dubbio su ciò è vietato nel modo più assoluto. Nessuna meraviglia quindi, se la verità scientificamente trovata e stabilita non per odio, ma per solo amore di Cristo, che contrasta a quella credenza non trova ascolto, ma è rifuggita come [illegible] cristiana e atea o è considerata almeno con diffidenza. Inoltre [illegible] lo straordinario successo del papato, che si è costituito [illegible] grandiosamente e che ha esercitato per tanti secoli un dominio così possente. E questo successo appunto è quello che vale [illegible] per la maggiore parte degli uomini, che ad ogni m[illegible] ha per essi valore che le più sicure dimostrazioni storiche ed i più chiari ragionamenti così s'ingannano sè stessi e restano nei loro errori.

Trovansi vendibili in **Ancona**, alla *Libreria G. Coreghini*, Via Vittorio Emanuele — **Firenze**, alle *Librerie evangeliche*, 28, via dei Panzani e 7, via di Benci, e alla *Libreria Loëscher*, 20, via Tornabuoni — **Genova**, alla *Libreria G. Tron*, 5, via Nuovissima — **Livorno**, alla *Libreria G. B. Cordano*, 8, via S. Francesco — **Milano**, alla *Libreria G. Zanzi*, 8, Porta Tenaglia — **Napoli**, alla *Libreria B. Iourdan*, 63, piazza dei Martiri — **Roma**, alla *Libreria F. Modon*, 60, via della Scrofa.

Si spediscono in provincia contro rimessa di Cent. 90. (1)

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo [illegible] ragione il più grande succ[illegible] della Marchesa Colombi ha con vita in famiglia [illegible] perchè soddisfa a tutte le esigenze della [illegible] società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — Il fidanzato — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma* e *Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinari*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — **L. 6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo, Corso, 145.

Si è pubblicata la 2.a parte dell'

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

fondato da
L. GRISPIGNI e L. TREVELLINI
compilato dai professori

G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Delpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Clavarino — De Riseis — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.

ANNO TREDICESIMO — 1876
L. 5. — Franco raccomandato L. 5. 60
Prezzo dell'Annuario intero L. 9.
La collezione completa delle 13 annate costa L. 84.
Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

DELLA SOCIETA'
POLITICA e RELIGIOSA
Rispetto al secolo XIX
per **GUGLIELMO AUDISIO**
prof. di filosofia del diritto nell'Università Romana, canonico di S. Pietro in Vaticano.

Un bel volume in-4 di oltre 500 pag.
L. 7. — Franco raccomandato L. 7 60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

GOTTA E REUMATISMI
PILLOLE DI LARTIGUE

(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, d'Italia. lano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del[illegible] e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie Mi-am

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente od in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e correggo egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

SCIROPPO di PARIGLINA COMPOSTO

preparato dal chimico-farmacista
Dottor GIOVANNI MAZZOLINI
premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, è l'unico depurativo del sangue che possa usarsi senz'ombra d'incerto empirismo e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplesia cancrosa, riassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge, questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina, una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali od uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato. Da libbre 2, corrispondente a grammi 675, L. 9 — Mezza bottiglia, L. 4 50. — ROMA. Si vende solamente presso il premiato inventore Preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, farmacia MAZZOLINI. Stabilimento chimico.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona, farmacia Moscatelli; Biella, Travaglia e Jacazio, negozianti; Napoli, Strada Nuova de' Pellegrini, N. 38; Bologna, agenzia di Franchi Antonio, via Asse, 1191, p. p.; Catania, farmacia Vitto Guglielmini; Firenze, via dell'Agnolo, 90, p. 2°; Genova, farmacia Mordiglia, via Notari, 5; Livorno, agenzia Tellini Amorosi, via della Posta, 5; Orvieto, farmacia Virginio Fabbiani; Palermo, agenzia F. La Porta; Panicale, Annibale Isidori, farmacista; Spezia, farmacia Bedini; Torino, agenzia Scave e C., via Bogino; Venezia, emporio di specialità S. Giuliano, 232; Verona, Adriano Frinzi, farmacista; Udine, farmacia De Candido Domenico.

VESCICANTI La pomata e le Carte Dafne di L' DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI Lo sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano *A. Manzoni e C.* — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro - Marchetti e Salvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **80.**
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO **ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

GELATINE MEDICINALI

Specialità DE-CIAN
premiate a varie Esposizioni
Preparate nella farmacia reale Mantovani
VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinata quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta; p. e. *Conservano i medicamenti: sono di prontissima azione: non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini*. Riescono poi di grandissima comodità poichè **in un busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

UNA FARMACIA TASCABILE

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissime quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura di Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUINTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne debole**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti.**
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo **smagrimento** e la **perdita delle forze**;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piague.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA Agente Generale.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA DI BELLE ARTI

APERTA A NAPOLI L'8 APRILE, HA PER ORGANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che pubblicherà in gran numero e con grande ricchezza, i migliori quadri, statue, ed altri capi d'arte antica e moderna dell'Esposizione. Nel numero del 15 aprile, daremo lo scalone dell'Esposizione, il giorno dell'inaugurazione, poi l'*Inventario* di E. Pagliano. Seguiranno le opere di De Chirico, Michetti, Pasini, Massarani, Ciardi, Tabacchi, ecc.

È perciò aperta
UN'ASSOCIAZIONE SPECIALE DAL 15 APRILE A TUTTO LUGLIO
per italiane Lire OTTO

Dirigere commissioni e vaglia ai *FRATELLI TREVES*, editori in Milano, Via Solferino, 11.

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile d'indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24
DI O[illegible]AVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in tutt[illegible] colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute o traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.
Torino lì 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

È uscita la 31.a dispensa

POESIE DI

GIUSEPPE GIUSTI

ILLUSTRATA DAL MATA

L. 1 — franco di posta **L. 1 10**

La collezione completa delle 30 dispense precedenti costa L. 30 franche di posta L. 31 50

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *S. Dameroal*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. **L. 3 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameroal* in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, **Milano**. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

COSMETICO CHIMICO

DELLA CASA INGLESE W. SAUNDERS'S
(Cosmetique Militaire Des Gardes)

Cosmetico basato sulla composizione die capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno, bruno o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, ne biancherie: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo e si può usare anche in viaggio.

Prezzo L. 6.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale aumentato di cent 3 per l'imballaggio, spese di porto a carico del compratore. Ove non havvi ferrovia indicare la stazione più prossima.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele
narrata da
Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione
Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40
Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

FORBICI MECCANICHE

PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres, e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due rincompense a Niort e Màcon.

Prezzo . . . . . L. **11** —
Lama di ricambio . » **1** —
Completa Lire **12.**

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

L'INVENTORE

Periodico delle Privative industriali
GAZZETTA DELLE SCOPERTE
Anno II

L'*Inventore* pubblica non solo tutti i brevetti accordati in Italia ma anche quelli presi all'estero da inventori italiani, contiene articoli di scienze ed applicazioni.

Inviare le domande di abbonamento accompagnate da vaglia postale o da francobolli all'ufficio di Amministrazione dell' *Inventore* Roma, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzi d'abbonamento
Per un anno . . . . L. 6 —
Per sei mesi . . . . » 3 50

Tip. dell' Opinione

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire
350, 500, 1000, 1500, 2000, a **5000**
sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein
Roma, Corso 161, Roma
ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO Corso Vittorio Emanuele —
FIRENZE Via Cerretani, 3. —
BOLOGNA Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti
PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA
INVENTORE E FABBRICATORE

DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

Per la rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toletta, composto di Aromi balsamici che ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto: odorandola spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi al capo, giornalmente poi servendosene mantiene un bel colorito alla pelle, ne dissipa le rughe, e preserva le signore dai fiori bianchi.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche da sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie in modo da rendere facilissimo invece della vera nostra acqua di Felsina l'acquisto di altra contraffatta che potrebbe anche nuocere. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla qui esposta marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell' involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulle bottiglie.

MARCA DI FABBRICA DITTA P. BORTOLOTTI · Depositata ·

Legge 30 agosto 1868 per garentire la proprietà.

Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso **G. Bortolucci**, strada Fiorentini, 86, Napoli.